

Tullio Bressani

Renato: una sincera amicizia nata a Folgaria

Dalla Laurea (1962) ad oggi ho sempre sviluppato la mia attività di ricerca sperimentale nell'ambito del Gruppo III. Più specificatamente, a parte i primi tre anni, nel settore della Fisica Adronica ad Energie Intermedie, o Fisica Adronica in breve. Tale attività doveva per forza essere svolta presso macchine acceleratrici operanti in Laboratori dedicati per lo più a ricerche tipiche del Gruppo I (CERN, LNF). A tale Gruppo afferivano buona parte dei coetanei che incontravo alla mensa, ai meetings, nelle sale sperimentali. Non potevo non condividere, almeno in parte, il loro approccio alla ricerca.

Non potevo non conoscere Renato, il fisico del Gr. III più rappresentativo della seconda metà del secolo scorso, impegnato a fondo nello sviluppo dei LNL. Si trattava di una conoscenza molto superficiale e formale, basata su alcuni incontri ad eventi

istituzionali, mai su temi di ricerca di interesse comune.

La situazione cambiò nel 1985. Con Franco Bradamante e Piero Dal Piaz, con i quali collaboravo in esperimenti a LEAR (CERN) e ADONE (LNF) divenni convinto sostenitore del progetto EHF (European Hadron Facility). Esso prevedeva la costruzione di un nuovo Laboratorio in Europa (magari in Italia) basato su un Protosincrotrone da 30 GeV ad alta intensità che doveva permettere una serie di nuovi esperimenti di interesse dei Gruppi I e III. Data la mia anima di Gr. III, mi assunsi l'incarico di promuovere l'interesse dei ricercatori italiani del settore per l'iniziativa. Non potevo a questo punto prescindere da un incontro con Renato; non mi ricordo se ciò avvenne in occasione di qualche evento istituzionale o con una mia visita dedicata a Legnaro, nella seconda metà dell'anno.

Ricordo che non mi aspettavo molto; pensavo che Renato fosse il Linneo della shell f7/2, come da consolidato stereotipo, e che mi avrebbe quindi dato un tiepido incoraggiamento d'ufficio. Invece egli si mostrò molto interessato e disposto a collaborare. Il tipo di fisica lo faceva ritornare ai primi amori (esperimenti al Sincrociclotrone di Orsay) e soprattutto vedeva l'iniziativa EHF come un utile trampolino di lancio per le attività tecnologiche ai LNL. A conclusione decidemmo che sarebbe stato utile organizzare una Scuola Invernale di Fisica Adronica ad Energie Intermedie. Sfruttando le conoscenze del compianto G. Moschini e di S. Galassini, docente di Fisica presso la Facoltà di Medicina di Verona, l'Agenzia Autonoma del Turismo di Folgaria si dichiarò lieta di accogliere e in parte sostenere finanziariamente l'iniziativa.

La Scuola si svolse dal 17 al 22 Febbraio 1986, con la partecipazione di 63 ricercatori da 18 Istituti, un numero più che soddisfacente tenuto conto della fretta con cui era stata organizzata. Ancora più soddisfacente fu il livello delle lezioni, per chiarezza e completezza. Non era stata inizialmente prevista un'edizione cartacea (le edizioni on-line non esistevano) ma alla fine, con l'accordo degli autori, fu deciso di pubblicare le lezioni, in inglese. La North-Holland fu lieta di pubblicare gratuitamente il libro.

Visto il successo, decidemmo di proporre per il 1987 la ripetizione della Scuola. Venne scelto lo stesso schema iniziale, con l'enfasi su argomenti che non erano stati trattati prima e con una parziale rotazione dei docenti. Il numero dei partecipanti era aumentato, così come il supporto dell'Azienda Autonoma del Turismo di Folgaria nell'organizzazione

logistica e delle attività sociali. La North-Holland offrì gratuitamente la pubblicazione delle lezioni; questa volta gli autori erano stati avvertiti preventivamente.

Nel corso del 1987 si incominciarono a sentire i primi scricchiolii riguardanti la possibilità di realizzare la EHF. La proposta esecutiva era stata completata e consegnata a tutte le Istituzioni europee potenzialmente interessante, e ricevuta con una certa freddezza. Si stava concretizzando la proposta LHC, ed è superfluo aggiungere commenti. Ci chiedemmo quindi se era il caso di continuare con la Scuola Invernale di Folgaria. La risposta fu affermativa, in considerazione della credibilità scientifica e consistenza numerica (più di 130) dei ricercatori italiani coinvolti in esperimenti a LEAR, la maggior parte dei quali concentrati in OBELIX (più di 80, appartenenti a 9 Istituzioni).

Avevo già presentato il consuntivo scientifico di OBELIX al meeting Ricci80, e non è il caso di ripeterlo. Attorno agli anni '90 OBELIX fu la Collaborazione con il maggior numero di fisici italiani operante al CERN (di fatto era una Collaborazione italiana con l'aggiunta di 5 ricercatori di Dubna). Fu anche la Collaborazione italiana che frui' dei maggiori finanziamenti dall'INFN, in anni in cui il CERN era impegnato al massimo con gli esperimenti LEP. Fin dall'inizio Renato fu un entusiasta sostenitore di OBELIX, partecipando a tutte le fasi dell'esperimento e con un'attenzione particolare alle misure più vicine alla Fisica Nucleare. Aveva almeno dieci anni in più dei membri più anziani e circa trenta in più della maggior parte dei giovani rampanti e un'enorme esperienza nella complessa gestione di tanti gruppi di ricerca, ciascuno dei quali con le proprie gerarchie ed

aspettative. Pertanto i suoi suggerimenti erano quasi sempre condivisi e accettati.

Per questi motivi era naturale che io e Renato fossimo favorevoli alla continuazione della Scuola Invernale di Fisica Adronica di Folgaria, che infatti continuò con cadenza annuale fino al 1994; noi fummo sempre presenti. Ci fu una rotazione dei Direttori della Scuola, senza una sostanziale variazione dello scopo e delle tematiche trattate. L'Azienda Autonoma del Turismo contribuì ad incrementare l'offerta logistica ed organizzativa, in particolare con una nuova struttura congressuale appena inaugurata. Provvide anche ad organizzare la classica gara di slalom fra i partecipanti (e accompagnatori) alla Scuola. Antonio Zoccoli fu il vincitore, con ampio margine, della competizione 1988. Continuò nell'exploit nelle edizioni del 1989, 1990, 1991 e 1992, nonostante cambiasse la platea dei concorrenti. Per muovere un



po' le acque invitai a partecipare alla Scuola del 1993 Rinaldo Rui, giovane ricercatore del Gruppo III in Fisica Adronica, molto attivo a TRIUMF (Canada), poco conosciuto dalla maggior parte dei ricercatori operanti a LEAR. Rinaldo aveva un passato giovanile di sci a livello agonistico, e lo istruii bene sul suo compito, a parte la lezione di Fisica Adronica. Antonio, dopo aver visto nelle prove la potenza e agilità di Rinaldo, andò in confusione e non completò la discesa di gara inforcando una porta. Oggi Antonio è il Vicepresidente dell'INFN, e Rinaldo il Direttore della Sezione INFN di Trieste.

La conclusione della precedente digressione un po' estemporanea è la più importante, nelle mie intenzioni. Antonio e Rinaldo sono l'esempio dei tanti trentenni rampanti e anche quarantenni scientificamente affermati che parteciparono attivamente alle Scuole Invernali di Folgaria e che

nei decenni successivi divennero Presidi di Facoltà, Direttori di Dipartimento, Direttori di Sezione ed altre importanti cariche istituzionali. Non li cito tutti perché certamente dimenticherei qualcuno. Penso, e credo che anche Renato sia d'accordo, che la frequenza alle Scuole di Folgaria abbia contribuito alla loro crescita scientifica e culturale.

Nel febbraio 1994 venne tenuta l'ultima edizione della Scuola Invernale di Folgaria. Il motivo principale fu l'annuncio da parte del CERN, nel 1993, che la macchina LEAR sarebbe stata chiusa entro il 1996, nonostante fosse nel pieno della sua produttività scientifica. L'unica spiegazione che io mi sono dato per tale decisione è il persistere nel nostro inconscio umano di una pulsione primitiva tribale che porta a sacrificare un innocente (LEAR) sull'altare della divinità (LHC). Discorsi di risparmio economico erano infatti del tutto irrilevanti. Per tale motivo

tutti i ricercatori attivi a LEAR si stavano preoccupando di concludere al meglio gli esperimenti in corso ed anche di come e dove continuare la loro attività di ricerca. In questa fase di disimpegno non fu possibile pubblicare gli atti delle lezioni, che vennero comunque regolarmente tenute.

Renato era stato eletto nel frattempo Presidente della SIF e si adoperò per continuare la tradizione culturale delle Scuole di Folgaria nell'ambito della ben più prestigiosa Scuola Internazionale di Fisica "E. Fermi" di Varenna. Nel decennio successivo vennero tenuti quattro Corsi di Fisica Adronica, due dei quali da me diretti.

Concludo abbracciando affettuosamente Renato, con l'auspicio di poterci trovare insieme per Ricci100.

Tullio